Anno VII - 1854 - N. 111

L'OPINIONE

Sabbato 22 aprile

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 56	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 63	id. » 34	id. » 19

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Dispaccio elettrico

Venezia, 21.

S. M. l'imperatore ha accordato l'amnistia ai seguenti individui, già addetti all' i. r. marineria austriaca:

Alessandro Tiozzo — Pietro Maressi — Nicolò Spinosa — Giuseppe Lettis — Oscar Mazzarelli — Antonio Pavesi — Adolfo Battistich — Girolamo Ponzetta — Giuseppe Zamboni — Lorenzo Graziani.

Trieste, 21.

Si dice che il console greco residente a Trieste abbia spedito un vapore per richiamare i tre bastimenti russi già comperati dal governo greco, e partiti recentemente da Trieste, temendosi il blocco della Grecia.

TORINO 21 APRILE

LE MODIFICAZIONI AL CODICE PENALE ED IL SEN. LUIGI DI COLLEGNO

La commissione del senato incaricata di esaminare il progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al codice penale non ha per anco presentata la relazione, ma crediamo che non ritarderà più di molti giorni, perchè è probabile che nella settimana ventura incominci la discussione.

Quale sarà la sorte di quel progetto? Si vuole che il senato abbia adottata pressochè ad unanimità la legge dell' imprestito, onde essere autorizzato a respingere le modificazioni al codice penale, dimostrando come non c'entri la politica, ma soltanto la coscienza del cattolico, come non si voglia far opposizione al ministero, ma non si voglia neppure disobbedire al papa.

Questo calcolo è poco probabile, e sebbene un'opinione precisa non si possa avere intorno all'esito della discussione, riteniamo che le speranze del partito liberale non saranno defraudate. Gli avversari del progetto parlarono e scrissero della riverenza al papa, della libertà della predicazione, della dignità del sacerdozio; ma non provarono che il progetto offenda queste cose, e contraddica al sentimento religioso. È ciò che conveniva provare innanzi tratto, e che gli apologisti della teocrazia trascurarono.

Dei senatori, il solo che abbia espressa e sostenuta un' opinione determinata intorno al progetto di legge, è il conte Luigi di Collegno. Non faceva d'uopo di un' apposita pubblicazione per farci conoscere il parere del conte Luigi di Collegno. Colui che avea tanta tenerezza pei gesuiti, che, essendo riformatore degli studii, dava ai discepoli di sant'Ignazio un'influenza ed una preponderanza, de'cui malefici effetti soffre tuttora il pubblico insegnamento, colui che ha combattuto la legge per l'abolizione del foro ecclesiastico, non potrebbe appoggiare il progetto Ratazzi.

Ma lo oppugnasse almeno con buone ragioni! Abbiamo letto il suo opuscolo, e con tutto il desiderio che avevamo di rinvenirvi qualche argomento invincibile, non ci fu dato di trovare nelle 15 facciate altro che divagazioni ed osservazioni sul cattolicismo, che hanno tanto da fare col progetto come gennaio colle more.

Il conte Luigi di Collegno appartiene alla scuola ultramontana, che attribuisce alla chiesa tutti i diritti e niuno allo stato; che sottopone lo stato alla chiesa, il potere temporale allo spirituale, il principe al papa, e la massima di cieca sommessione estende siffattamente che, a parer suo, si dee obbedire al papa in ogni cosa, e quindi anche quando prescrive cose contrarie alla tranquillità e sicurezza dello stato.

Con questo sistema non v' ha più libertà, nè pace, nè indipendenza per lo stato: la chiesa, o meglio il suo rappresentante, è tutto: esso comanda a' governi ed a' popoli e tutti i suoi ordini sono inappellabili e santi, sia che prescriva a' polonesi di obbedire a Nicolò, sia che condanni la guerra dell' indipendenza italiana.

Se il papa non fosse nello stesso tempo principe di Roma, se fosse alieno da influenze diplomatiche, da raggiri politici, da mene ministeriali, se in lui non si vedesse che il capo della religione cattolica, e non il capo d' uno stato governato con istituzioni diverse dalle nostre, oppresso ed avvilito da una duplice occupazione straniera, le difficoltà della sua supremazia non cesserebbero, ma diminuirebbero; poichè nella pratica il papa non avrebbe più a badare agli interessi della politica, ma al bene della religione, non avrebbe più a conformare la sua politica internazionale alle intenzioni, a' desideri ed alla volontà di certe potenze, nè ispirerebbe più diffidenza agli stati esteri.

Questa condizione non si è peranco avverata, e chi attualmente predica la soggezione illimitata dello stato alla chiesa, spoglia immanchevolmente lo stato de' suoi diritti, delle sue prerogative, della sua dignità e lo priva de' mezzi di tutelare l' ordine e la quiete pubblica.

Il conte Luigi di Collegno afferma, non prova che il progetto Rattazzi sia contrario al cattolicismo.

« Noi (egli scrive) che il (il cattolicismo) « prendiamo nel senso di sommessione al « magistrato della chiesa, ci sentiamo accu« sare ogni tratto di non saperci conformare « al progresso in materia di credenze. Di « una siffatta accusa noi primi in un cotal « senso ammettiamo il fondamento, in quanto « ci gloriamo di credere nè più nè meno di « quanto fu creduto dai cattolici d'ogni età; « talchè la fede nostra è antica appunto « quanto la è la promulgazione del divin co« dice evangelico. »

La fede del signor conte conviene sia bene robusta, per credere ciò che fu creduto dai cattolici di ogni età: se si trattasse di puro dogma, si comprenderebbe ancora, ma qui si parla di credenze in generale, e siccome ne'secoli addietro si credeva all' astrologia, alla stregoneria, all' efficacia dell' inquisizione, così il signor Collegno, negando i progressi della ragione umana, si bee quegli errori e li rispetta come credenze.

In altro luogo il sig. Collegno scrive:

« Mentre il ritorno al principio cattolico « si manifesta nel rimanente della cristianità « con quella rapida progressione che tutti « miriamo, e mentre è universalmente sen« tito il bisogno di raffermare i troni col « l'appoggio dell'autorità religiosa, da noi, « quasi fossimo principianti tuttora nelle le« zioni gravissime della storia de'due secoli « scorsi, si chiede che attendiamo a pun« tellare con nuove leggi un sistema che al « par del protestantesimo volge per ogni « dove a decrepitezza e a somiglianza di « quello si viene scomponendo via via in « indifferentismo religioso o in ateismo. Su « del che non proporremo ai nostri avver« sari gli argomenti dei moderni apologisti « cattolici, dei Balmes, dei Wiseman, dei « Perrone e d' altrettali, nè di coloro tra i « protestanti che uno studio spassionato « delle materie controverse ha ricondotti alla « nostra chiesa. Noi li rimanderemo anzi « alle confessioni di quei tanti dissidenti di « Alemagna, di Francia, di Scozia, d' In« ghilterra, la cui sola numerazione riusci« rebbe qui lunga di troppo, che astretti a « render omaggio al principio cattolico di « autorità, non vedono fuor della monarchia « spirituale del papato verun altro rimedio « al presente sconvolgimento universale « delle idee religiose e politiche e morali. »

In questo passo il sig. Collegno non fa che ripetere le asserzioni di tutti gli ultramontani, senza curarsi d' investigare se siano confermate dai fatti. Non ci vuol gran criterio, nè abitudine di osservazione per riconoscere che le cose procedono ben altrimenti, e che le esagerazioni del potere papale e le intemperanze della curia romana, lungi dall'agevolare il ritorno al cattolicismo, accrescono le dissensioni, ingenerano fastidio ed indifferenza religiosa. Siamo imparziali e giudichiamo senza passione la condizione attuale degli animi. Dove sono i sintomi di risurrezione della fede? Quali i popoli in cui si è risvegliato il sentimento religioso? Alcuni governi hanno creduto di poter meglio fondare il loro potere facendo alleanza coll'assolutismo clericale. È un fatto che non rivochiamo in dubbio, e di cui gli ultramontani possono compiacersi.

Ma quali sono codesti governi? Sono governi assoluti, che cercano appoggio in una autorità assoluta come la loro; sono quindi due podestà illiberali che si sostengono a vicenda, perchè minacciate da eguale pericolo.

Il miglior appoggio che i troni somministrar possano alla chiesa è di lasciarla indipendente, di non mischiarsi di culti e di articoli di fede, come l'appoggio migliore che lo stato abbia ad attendere dalla chiesa, è che questa lo lasci tranquillo e non gli susciti contro impacci ed opposizioni.

Le lamentanze dei più rinomati difensori del cattolicismo nel nostro secolo intorno all' indebolimento delle convinzioni religiose protestano contro le affermazioni degli ultramontani, ed esse continueranno finchè non ne venga meno la causa, finchè la chiesa non rivolga le sue cure alla fede, lasciando al potere laico il governo dei popoli.

Il senatore Luigi di Collegno termina col seguente sillogismo: « L' ascolto che Dio « m' impone di dare al suo Cristo, Cristo « in recisi termini mi comanda di darlo ai « pastori in quella guisa che a lui mede« simo. Contraria è adunque al Vangelo, e « quindi al cattolicismo una legge la quale « non solo vorrebbe dispensare il sacerdote « dal divin precetto di ascoltar i pastori, « ma al sacerdote che li ascolta infligge ga« stighi. Per lo che è evidente per me l' il« lazione che se questa legge accettassi, io « contravverrei al Vangelo, consentirei alla « distruzione tra noi del principio cattolico, « e contraddirei così la mia fede e lo sta« tuto che ho giurato. »

Vedete come il sig. Collegno è fedele allo statuto! Se respinge il progetto Ratazzi, non è perchè frena le intemperanze de' ministri di culto, intanto che modera le pene in cui incorrerebbero, non è perchè porge al governo i mezzi di far rispettare le leggi, ma perchè contraddice lo statuto. Bisognava però dimostrare questa contraddizione. L'obbedienza ai pastori della chiesa non esclude nello stato il diritto di reprimere e punire i traviamenti loro. Il potere de' pastori è illimitato, senza freno, senza restrizione, e non è piuttosto circoscritto dalla legge stessa? Il papa è superiore al cattolicismo od il cattolicismo al papa? Gli ultramontani hanno fatto del papa un essere onnipotente, un Dio, ed hanno sostituiti i suoi comandi alle prescrizioni della religione. Da siffatta confusione delle nozioni più semplici della morale derivarono tutti gli errori, tutti i mali che turbarono la tranquillità delle coscienze ed il riposo del mondo.

Ripetendo gli stessi errori se ne potranno cogliere frutti diversi? Contro le intemperanze dei ministri di culto si hanno leggi penali severissime; ma appunto perchè severissime, niun magistrato ha il coraggio di applicarle. Ovunque le pene sono sproporzionate ai delitti, la coscienza dell'uomo sorge contro la legge ed il tribunale rimane perplesso ed impotente. Si vorrà quindi lasciare disarmato lo stato al cospetto di turbolenti, che si affaccendano a spargere nelle popolazioni il mal seme della discordia?

Si dice: la legge è inutile, perchè le incolpazioni fatte ai ministri di culto sono insussistenti; tanto meglio: lo stato avrebbe un mezzo di tutela pubblica che non farebbe duopo d'adoperare. I fatti protestano contro quest' asserzione; ma quando pure le cose stessero nei termini indicati dal sig. Collegno, chi ne guarentisce che per l'avvenire non sia necessaria la legge, oppure che essa sola valga a frenare i trapassi di certi ministri, i quali, nel loro santo zelo, oserebbero provocare alla disobbedienza delle leggi, se le leggi non punissero i provocatori?

Ed è mentre la stampa religiosa si mostra intemperante e priva dei riguardi più comuni di civiltà e di onestà politica che si afferma essere superfluo il progetto Ratazzi? Da chi sono scritti i giornali religiosi? Da ministri di religione. Sono dessi che combattono le istituzioni patrie, che sotto il velo dell'anonimo bersagliano i privati, e che non sapendo ribattere le altrui obbiezioni,

APPENDICE

—o—

TEATRI E SPETTACOLI

Apertura dei teatri e spettacoli della stagione di primavera. — Teatro Carignano e la compagnia drammatica Dondini — D' Angennes e la Compagnia Francese — Nazionale, commedia e ballo — Anfiteatro Giardini e la compagnia Giardini — Circo Sales e la compagnia Tassani — Teatro della Cittadella e la compagnia Arnous, Carrani e Preti. — Reale Cavallerizza e l' Ippodromo e le compagnie equestri Ciniselli e Guillaume — Pietro Miller — Clementina Cazzola.

Domenica 16 marzo dopo un breve riposo di quattro giorni si riaprirono i nostri teatri e s'inaugurò la stagione di primavera. È questa la stagione propria degli spettacoli diurni, dei circoli e delle arene, dei cavallerizzi e dei saltimbanchi, e la meno propizia all'arte, la quale, troppo delicata fanciulla, mal regge ad un sole ardente ed ad un aere troppo vivo, e ne rimane sempre contraffatta e guasta.

È la stagione altresì meno favorevole ad un critico appendicista, a meno che non si diletti dei drammi luttuosi e terribili che sono in voga sulle scene dei teatri diurni, e chiamansi *Il vetturale del Moncenisio*, *Maria Rosa*, *Il vecchio caporale*, oppure scelga di farsi enfatico panegirista della virtù dei cavalli e dei saltatori da corda, e registrare tutti i salti che saranno per spiccare Maddalena Guillaume o Giuseppe Dean, Berta Ciniselli, o Pietro Miller, i lazzi del Pinta e le capriole dei fratelli Nicolet, o di Govoni e Borgonzini.

Quantunque detestiamo i drammi del genere sovramenzionato, e non sia nostro intento di rubare il mestiere al *Pirata*, tenteremo nondimeno di proseguire nella via intrapresa, sperando che qualche capo-comico avrà compassione di noi e vorrà fornirci materia da continuare le nostre riviste teatrali senza troppo grave sfregio dell'arte.

Ci limiteremo oggi a far la rassegna dei teatri e spettacoli che sono aperti al diletto ed alla curiosità dei torinesi.

Il Carignano continua ad essere il primo nostro teatro di commedia. Sulle sue scene rivediamo con piacere una solerte compagnia drammatica, capitanata da un valoroso artista, il bravo Cesare Dondini, cui la faccia ridente e giovialona, e lo smisurato ventre non tolgono l' acutezza della mente, la vivacità dell'ingegno e lo zelo ed amore dell' arte sua.

Il D'Angennes è sempre la sede della commedia francese, e vi recita tuttora la compagnia Meynadier, diretta dal Pougin, il cui manifesto ci portò un piacere infinito annunziandoci che fra breve saremmo di nuovo rallegrati dalla vista di quei cari e simpatici artisti che si chiamano Eugenio ed Ippolito Meynadier, Béjuy, Périchon e le signore Berger e Bondois.

Il Nazionale, questa meschina barca sdruscita, che non sappiamo se per mancanza di abile nocchiero, o per qual altro maligno destino, è sempre condannata a rompere nelle sirti e negli scogli, volle tentare uno spettacolo misto di commedia colla compagnia Giardini, e di ballo colla Citterio, il Pinzuti e la Segarelli.

I capi comici Antonio Giardini e Napoleone Tassani si trovarono al loro posto colla esattezza e puntualità d'una sentinella austriaca; quegli nell'anfiteatro che fabbricò per il primo e chiamasi dal suo nome; questi al Circo Sales. Ai loro teatri, adescata dai famosi loro annunzi, accorre la gente avida di profonde e terribili emozioni, che vi agghiacciano il sangue nelle vene, vi drizzano i capelli sulla testa e vi turbano i sonni nella notte emozioni che essi sanno destare coi famosi drammi che rubano dai repertori dei teatri della Porte-St-Martin, dell' Ambigu, della Gaîté e del Circolo Imperiale o Napoleone, di Parigi. E l' una e l'altra di queste compagnie vantano nel loro seno qualche valente artista; la compagnia Giardini il primo attore Alessandro Salvini, quella del Tassani la signora Elena Germoglia, la quale sotto la direzione e scuola del Modena fece mirabili progressi.

Il teatro diurno della Cittadella venne occupato dalla compagnia Arnous, Carrani e Preti, formatasi di fresco e che non vedemmo ancora, e di cui discorreremo quanto prima.

Gli amatori di cavalli ed i dilettanti di cavallerizza hanno di che appagare i loro gusti. La compagnia equestre dei Ciniselli che risiede tuttora nella Reale Cavallerizza, ad eccezione delle domeniche che ci chiama al Valentino, e quella di fresco arrivata dei fratelli Guillaume, che occupa l'Ippodromo, sono fra le più celebri e riputate che si conoscano, vuoi pei molti, scelti ed ammaestrati cavalli, vuoi per l'abilità, destrezza ed agilità degli artisti, vuoi per la varietà degli spettacoli.

Chi fra queste due compagnie tenga il primato, è una questione che abbandoniamo al fino criterio

cercano di scoprirne gli autori, per perseguitarli, se possono.

La *Civiltà Cattolica* che non osa far conoscere i suoi compilatori, è sollecita di avventurare ipotesi e supposizioni, intorno, agli articoli di altri giornali, come il nostro, che non quadrano alle sue opinioni. Ma invece di affaticarsi a scrivere e rescrivere per sapere chi è l'autore degli articoli intorno al papa, all'asse ecclesiastico, alle controversie pecuniarie con Roma, ed altri da noi pubblicati, non farebbe opera più santa ed onesta di confutare le ragioni? Noi l'avevamo già altra volta invitata a questa disputazione. Essa ha creduto prudente di non accettarla: l'ingiuria è diffatti più agevole, e non richiede nè buon senso, nè ragione, nè probità.

Questo contegno tortuoso della stampa clericale risponde perentoriamente a coloro che esaltano la mansuetudine dei ministri di culto: è la mansuetudine del demagogo che per riordinare la società, scompiglia ogni cosa e dispregia ogni legge. I ministri di culto capaci di tali esorbitanze sono pochi: ma contro questi pochi conviene armare il governo, provvedendolo di mezzi legali, per far rispettare le istituzioni e prevenire i disordini.

SENATO DEL REGNO

Nell'odierna seduta, il senato ha approvato il progetto di legge per la riduzione della tassa delle gabelle, alla maggioranza di 45 voti e 13 contrari.

Letta quindi dal conte Sclopis la relazione intorno al progetto risguardante le norme per la promulgazione delle leggi, a cui la camera elettiva ha fatto alcune variazioni di poco momento, fu pure approvato con 56 voti favorevoli e 2 contrari.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d'oggi si approvò, senza alcuna discussione, la spesa per lo stabilimento di una linea telegrafica da Alessandria a Novara lungo la via ferrata, che deve aprirsi nel giugno prossimo, e poscia s'intese la relazione su varie petizioni, intorno alle quali non si ebbe controversia di qualche importanza.

Una risposta al Courrier des Alpes. Se alcuni giorni sono abbiamo creduto meritevole di osservazione un qualche passo di un articolo che avevamo letto nel *Courrier des Alpes* e col quale spiegava il suo modo d'intendere lo statuto di Carlo Alberto, dichiarammo nello stesso tempo che non volevamo entrare in una polemica sul fondo stesso della quistione, sembrandoci che questa fosse altamente inopportuna. Ciò che parve e pare tuttavia a noi inopportuno, non lo è agli occhi del nostro avversario politico, che in un nuovo e lungo articolo rientra in quella discussione che noi vogliamo schivare. Ciascuno è libero nella scelta degli argomenti da trattarsi.

Ma quel solo punto che ci avea suggerito una qualche osservazione rimane ancor più chiaramente stabilito dalla risposta che il *Courrier des Alpes* ha creduto di farci. Il giornale di Savoia insiste nel dire che se anche il Piemonte rinunciasse alla politica italiana, il partito ch'esso rappresenta *avrebbe a temere l'inferiorità che la rappresentanza savoiarda troverebbe nel parlamento* e che quindi se questo governo abdica la politica italiana *dovrà anche occuparsi seriamente nel fare alla Savoia una sorte uguale a quella delle altre provincie affinchè l'unione di tutte non torni nocivo alla primogenita di esse.* E noi persistiamo nel dire che lo statuto di Carlo Alberto, interpretato come si vuole, non potrà mai condurre a questo risultato, perchè la rappresentanza non può darsi ad arbitrio, ma solo in ragione del territorio e della popolazione; persistiamo quindi nel dire che un partito il quale abbia in cima de' suoi voti un risultato che collo statuto non si può ottenere, mira implicitamente alla distruzione dello statuto medesimo.

Il *Courrier des Alpes* vuole lo statuto, niente più dello statuto, o vuole la coccarda azzurra che appunto nello statuto è dichiarata coccarda nazionale, e che dice essere stata cambiata in forza di una falsa interpretazione della costituzione.

Noi faremo osservare che in questo havvi un evidente errore, giacchè la coccarda nazionale tale qual'è, venne stabilita dall'onnipotenza regia di Carlo Alberto prima che lo statuto andasse in vigore, e quindi non devesi ad una falsa interpretazione di questo come si asserisce. Ma considerando bene addentro la quistione che sta sotto il preaccennato lamento del *Courrier des Alpes*, vi troveremo una spiegazione degl' intenti cui mira appunto il partito che dal giornale medesimo è rappresentato.

Nell' attuale bandiera nazionale vi sono i tre colori italiani, ed in mezzo ad essi lo scudo di Savoia contornato dal suo colore. Ed il *Courrier* vuole la bandiera azzurra col solo scudo di Savoia. Non vuol dunque la parità colle altre provincie, vuole una supremazia. Questo almeno ci pare più chiaro della luce del sole.

Giudizio intorno alla policica inglese del 1815. - Nelle memorie di Francis H. Horner, celebre membro del parlamento inglese, vi sono diverse lettere scritte dal medesimo sul ritorno di Napoleone dall'Isola d'Elba, in cui la politica del governo britannico di unirsi agli alleati e cacciare in gola al popolo francese i Borboni, viene criticata severamente.

Ora, scriveva egli, facciamo la guerra pei Borboni collo scopo di imporre ai francesi questa stirpe esausta ed usata; la facciamo per un principio che ha ancora meno speranze di avvenire, e che a mio parere non ammette giustificazione, quello di proscrivere un individuo e con esso la nazione come incapace di pace o di tregua.

In altra occasione scriveva:

Ma la somma di tutto ciò è quel trattato di alleanza fra le quattro potenze, per schiacciare colle armi, in avvenire qualunque apparenza di quello che essi chiamano principio rivoluzionario, cioè di qualunque cosa ad esse piacierà di chiamare con questo nome, cioè di qualunque tentativo in qualsiasi paese di reprimere gli abusi dell' autorità regia, e di emendare le istituzioni politiche. Se ciò dovrà essere tollerato, e potrà mandarsi ad effetto colla forza, ogni ombra di libertà sarà svanita, e così pure tutto ciò che si chiama civiltà in Europa.

Il *Morning Chronicle*, dal quale ricaviamo queste citazioni, osserva che gli eventi successivi hanno confermata la saviezza di queste osservazioni. Dopo tre rivoluzioni la Francia ha rivendicato il suo diritto di scegliere il proprio sovrano in quella stessa famiglia che l' Inghilterra, e le potenze hanno proscritto. Rimane però ancora un problema da decidersi, se in caso che fosse stato concesso a Napoleone di rimanere al potere in Francia a quell'epoca, i molti pericoli che d'allora in poi hanno oscurato ed adombrano tuttora i destini dell'Europa, sarebbero stati evitati. Almeno, aggiunge il *Chronicle*, sarebbe stata risparmiata all'Italia la maledizione dei Borboni di Napoli.

Nella stessa opera vi è inserita una lettera di lord Holland diretta ad Horner, nella quale è descritta con tratti vigorosi la situazione di Napoli nel 1815; essa termina nel seguente modo:

Se il suo esercito è costante, il suo popolo tranquillo, e l'Inghilterra, non voglio dire amica, ma almeno neutrale di buona fede, è mia opinione, per quanto vi possa parere strana, che Gioachino può mantenersi contro la Francia e l'Austria: e se l'Inghilterra gli fosse veramente amica, io credo che l'Austria avrebbe maggior interesse di assicurarsi l'alleanza del re Gioachino, che non il re Gioachino quella dell'Austria. L'alleanza dell' Inghilterra, e due anni ancora di tranquillo possesso del trono di Napoli, renderà, io credo, Napoli piuttosto che l'Austria, la potenza preponderante in Italia. Quale è dunque la politica che sia nel nostro interesse? Ciò spetta a voi in Inghilterra a decidere; ma può essere del vostro interesse il ristaurare una famiglia strettamente connessa per legami di sangue, analogia di circostanze e sentimenti colla Francia e colla Spagna, recentemente irritata contro di voi, la quale se sarà ristaurata, attribuirà la sua ristaurazione non a voi, ma alla Francia? Potrebbe essere del vostro interesse di turbare un principe, la di cui causa a fronte della Spagna e della Francia è disperata? il quale non può avere relazioni che con voi e coll'Austria, e che si ricorderà per molti anni essere stata la sua consolidazione opera dell' Inghilterra, e riconoscerà in pari tempo che un amichevole accordo, e persino un'alleanza con questa potenza, gli sarà assolutamente indispensabile per la sua sicurezza?

Potrebbe essere del vostro interesse di sostituire all'unico governo nel mezzodì dell'Europa animato da spirito militare, capace di imprese di guerra, e indipendente dalla Francia, una corte miserabile, perfida, bigotta e vendicativa, il di cui sistema di governo non può avere altro risultato che quello di preparare i suoi territori ad essere la preda di qualsiasi potenza militare cui la vicenda delle battaglie può impartire una preponderanza temporaria in Italia?

Tali considerazioni sono decisive nel mio giudizio contro Ferdinando, fatta anche astrazione dalle qualifiche sinistre provenienti dalla sua legittimità e dai suoi delitti. Io do il mio voto per il re Gioachino, primo di questo nome, a cui l'Inghilterra voglia accordare un lungo regno.

Teatro della guerra nel mar baltico. Scrivono da Amburgo il 14 aprile all' *Indépendance Belge* che, dietro l'avviso trasmesso dal contrammiraglio Plumridge di un movimento della squadra russa nel porto di Sweaborg, che poteva forse accennare a qualche tentativo di sortita, sir Carlo Napier si è lanciato colla sua flotta nel mar Baltico, non lasciando dietro a sè che tre o quattro navi di osservazione. La qual partenza della flotta da Kioege fu eseguita con tale precipitazione che il giorno stesso in che una parte del corpo diplomatico, dell'alta società e delle notabilità di Copenhaguen, invitati da sir Carlo Napier a una colazione a bordo del vascello ammiraglio, si recarono nella baia di Kioege non rinvennero più traccia della flotta; essa era già di molte miglia lontana.

— Leggesi in un'altra corrispondenza da Amburgo, dello stesso giornale:

« Non passa quasi giorno che non vedasi arrivare nelle acque danesi dei batelli da guerra di diverse grandezze, provenienti da porti inglesi e destinati a rinforzare la flotta del Baltico, comandata da sir C. Napier.

« Il movimento che vi ho detto essere stato tentato dall'ammiraglio russo per uscire colla sua squadra dal porto di Sweaborg, è oggi confermato: ma credesi con ragione che egli volesse avvicinarsi a Cronstadt piuttosto che a Reval, per quanto può ancora permetterlo la stagione: a Cronstadt la squadra sarebbe assai più sicura che a Helsigsfors. In Russia predomina pur sempre l'opinione che tutti gli sforzi delle flotte combinate usciranno a vuoto contro le fortificazioni, così formidabilmente armate del primo di questi porti che si ritiene imprendibile.

« La fregata inglese a vapore *Dauntless* è tornata da una crociera del Baltico nella rada di Copenhaguen per ricevere delle riparazioni, in forza delle sofferte avarie.

« Anche il senato di Brema, come quelli di Amburgo e di Lubecca ha proibito l'esportazione per terra e per acqua delle materie conosciute sotto il nome di *contrabbando di guerra* e che potessero essere destinate per un porto o un paese delle parti belligeranti. I consoli inglese e francese ricevettero dai rispettivi governi ordini perentori di sorvegliare alle infrazioni che il commercio delle tre città potrebbe fare a questa generale proibizione. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., si è degnata fare le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste:

Con decreto del 7 corrente ha collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute e di età avanzata:

Bert cav. Gio. Battista, direttore principale, ammettendolo a far valere i suoi diritti al conseguimento della pensione.

Con successivo decreto del 17 ha promosso:

Basilio cav. Giuseppe, ispettore di prima classe, a direttore principale:

Gamond Gustavo, direttore di seconda classe, a ispettore di prima classe;

Mò Giovanni, direttore di terza classe, a ispettore di seconda classe;

Felix Francesco, direttore di quarta classe, a direttore di terza classe;

Strafforello Domenico, verificatore di terza classe, a direttore di quarta classe;

Carle Giovanni, applicato di prima classe, a verificatore di terza classe;

Onesti Giovanni, applicato di seconda classe, ad applicato di prima classe;

Clerici di Roccaforte cav. Giulio, applicato di terza classe, ad applicato di seconda classe;

Mari Carlo, applicato di quarta classe, ad applicato di terza classe;

Billò Michele Antonio, volontario, ad applicato di quarta classe.

— S. M., in udienza 17 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale:

Paoletti Carlo, maggiore del 1° battaglione comunale di Cuneo;

Ferreri Angelo, id. id. di Fossano;

Margaria Giuseppe, capitano nello stato maggiore della milizia di Torino;

Valpreda Luigi, capitano d'armamento della milizia d'Asti;

Novelli Giuseppe, già luogotenente nel R. esercito, ad aiutante maggiore in secondo del 2 batt. mandamentale di Felizzano;

Bonino Luigi, sottotenente porta-bandiera del 1 battaglione comunale di Cuneo;

Sismonda Francesco, id. id. del 2 battaglione, 1.a legione di Torino;

Peruzzi dott. Gioanni Battista, a chirurgo maggiore in secondo del battaglione mandamentale di Vignale.

Ed ha conferito il grado di luogotenente e di sottotenente nello stesso corpo, finchè riterranno le rispettive loro funzioni, a

Sella Aymonin Giuseppe, relatore del consiglio di disciplina del battaglione mandamentale di Crescentino;

Pizzigoni avv. Oreste, segretario id. id. di Pallanza.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Consiglio comunale di Torino. — Tornata della primavera 1854. Ieri sera ebbe luogo la prima seduta del consiglio comunale di Torino per la tornata di primavera.

In conformità di apposito eccitamento del signor

---

del *Pirata*, essendo noi incompetenti a portare sentenza su di essa. Solo diremo che se i clown Nicolet sono dotati di maggior sveltezza ed agilità, Govoni e Borgonzini sono pieni di buona volontà e spiegano forse maggior forza e vigoria. Se madama Dumos è fornita di molta maestà, al dire del *Pirata*, madamigella Maddalena Guillaume è tale amazzone che non teme confronti. La sicurezza, la precisione e la grazia con cui spicca il salto a traverso di otto cerchi fanno ogni sera meravigliati tutti i frequentatori dell' Ippodromo. Artisti di primo calibro sono Ciniselli, Giuseppe Dean, Aloisi ed Amato; ma ad essi non stanno al disotto Laura Cerva, i fratelli Guillaume ed il Bussi.

Chi per altro da maggior celebrità alla compagnia Guillaume è il moro Pietro Miller. Piccolo di statura, di forme regolari e sottilissime, diresti che questo giovane africano sia fabbricato d'acciaio, e non sangue, ma fuoco ardente lo scaldi e gli circoli nelle vene; sì straordinaria è la sua forza; sì grande il suo coraggio, o per meglio dire, il suo ardire e la sua temerità. Applauditelo: battetegli le mani; e vedrete tosto il suo volto ed i suoi occhi infiammarsi, dilatarsi le sue narici, e tutta la sua natura africana accendersi per guisa da non scorger più pericolo alcuno e da tentare od eseguire giuochi ed esperimenti per difficoltà incredibili. Nel che peraltro mai sapremmo approvarlo: parendoci matta cosa l' arrischiar la vita propria per un effimero applauso e per altrui diletto.

Il teatro Sutera doveva pure aprirsi con musica e rallegrarci con opera buffa; ma nella compagnia di canto già formata v' ebbero guai, non sappiam bene se infreddature o quali altri malanni; onde la sua apertura venne rimandata a chi sa quale epoca.

Ritornando ora alquanto indietro, diremo che la compagnia Dondini la quale ora recita al Carignano, è, salve poche modificazioni, quella stessa che lo scorso carnovale destò tanta simpatia al Gerbino e lo rese il teatro di moda, ed ebbe la prima il merito di far conoscere ai torinesi la commedia del Ferraris, *Goldoni e le sedici commedie nuove*.

Il complesso degli attori è piuttosto buono: emergono però sopra tutti gli altri la signora Clementina Cazzola, Cesare Dondini e Carlo Romagnoli. La signora Cazzola, la quale non ebbe nè Carlotta Marchionni, nè Gustavo Modena per suoi institutori, ma il solo suo cuore ed ingegno, è destinata, se il nostro augurio non falla, a percorrere una brillante carriera. Ha intelligenza, bastante gusto artistico e sentimento drammatico. — È abile nel riso, come nel pianto, ed è non meno lusinghiera nelle arti della civetteria, che commovente nell'espressione dei delicati ed amorosi sentimenti. Essa però dee porre sommo studio nello schivare il gonfio e l'esagerato, che sono lo scoglio, da cui pochi attori italiani sanno guardarsi. Badi sopratutto ad esser vera, e sarà grande.

Abbiam però alcuni appunti a farle circa la maniera, con cui nella *Signora delle Camelie* disse alcune scene dell'atto III, il solo cui abbiam potuto assistere. All'udire nella scena IV il quadro che il padre d'Armando dipingeva della condizione della cortigiana innamorata di suo figlio, il suo volto, il suo atteggiamento rappresentavano benissimo la terribile lotta che si combatteva nel suo animo; ma quando prese a rispondere e di pensiero in pensiero valicando, viene a promettere di rinunziare al sogno di sua vita, all'amore di Armando, la valente attrice venne meno a se stessa. Le parole ed i sentimenti di quella scena doveano essere espressi con maggior concentrazione di pensiero e di affetto; e non con tanto apparente calore, con calma ed amarezza anzichè con entusiasmo. — Parimente nella scena VI di questo stesso atto, allorchè Margherita viene sorpresa da Armando, e vuole celargli la sua fatale risoluzione, parci che avrebbe dovuto rendere meno sensibile il suo turbamento ed imbarazzo affettando di sorridere, onde col sorriso illudere il suo amante, e torgli ogni sospetto sul suo disegno.

Ma queste sono difficoltà, di cui l'attrice potrà agevolmente trionfare, semprechè ponga uno studio più profondo, minuto ed accurato nei caratteri che imprende a rappresentare, e attenda a ritrarne non tanto i punti più culminanti, ma le più lievi sfumature. — Egli è per questa via che si giunge alla perfezione.

Degli altri attori, e segnatamente del sig. Carlo Romagnoli, faremo parola tostochè ci sarà dato vederli in qualche nuova produzione ed in qualche parte di polso.

Prima di chiudere il nostro discorso su questa compagnia non possiamo a meno di osservare ch' essa in sei rappresentazioni ci diede cinque produzioni francesi. Veramente è un po' troppo. Possiamo menar buona *Madamigella della Seglière*; ma la vostra *Signora delle camelie* con cui aveste il cattivo gusto di esordire è tal robaccia da potersi difficilmente sopportare. Pensate, signor capo comico, e signori attori, che questa eroina è già fin d'ora dimenticata dagli stessi parigini, e non istà bene che noi italiani continuiamo a festeggiarla con sì grave oltraggio del buon gusto e del buon senso. Lasciate che la viziosa etica muoia in pace d'un buon accesso di tosse, e non pensate più a farla risuscitare e rivivere, che ve ne saremmo gratissimi.

—G—

intendente generale delle divisione amministrativa, il sindaco invitò il consiglio ad eleggere quattro amministratori delle opere pie di San Paolo, in surrogazione di quelli estratti a sorte.

Al primo squittinio, il consiglio rielesse il sig. Vittorio Arduin, già direttore in quest' amministrazione, e con successive votazioni sono eletti i signori cav. Poccardi, consigliere nel magistrato d'appello; cav. Luigi Barbaroux, sostituito procuratore generale; e Davicini, mastro uditore nella regia camera dei conti.

Affari ecclesiastici. La *Gazzetta delle Alpi* pubblica una lettera indirizzata al vescovo di Mondovì, in cui si fanno osservazioni contro i *decreta et monita* episcopali, dichiarando che non poche di quelle prescrizioni sono troppo severe, inopportune e di grave sfregio al clero.

La lettera è sottoscritta dal pievano del Borgatto, Francesco Alessio; dal Rettore di Carassone, teologo Giuseppe Alessio; dal prevosto di Breo, Lorenzo Sariano, e dal vicario di Pian della Valle, Domenico Viglietti, a nome pure dei singoli sacerdoti della rispettiva loro parrocchia.

Quest' opposizione del clero prova la prudenza del vescovo.

Spettacoli. La compagnia equestre dei fratelli Guillaume darà questa sera, 22 aprile, una brillante rappresentazione alle ore otto pomeridiane al Teatro Gerbino.

Domenica alle ore 5 1\|2, all' Ipodromo, in via della Zecca, ed alle 8 di sera al teatro Gerbino.

Insinuazione e demanio. I prodotti dell' insinuazione e demanio negli stati del Continente ascesero nel mese di marzo scorso a L. 1,867,427 24 contro L. 1,739,611 35 nel mese corrispondente del 1853. V'ha quindi un aumento di fr. 127,815 89 nel mese scorso. La sola carta bollata presenta un incremento di fr. 154,313 83 e l' insinuazione e tabellione di fr. 95,246 37. Per contro v' è diminuzione nelle rendite demaniali che riduce l'aumento comparativo a sole L. 127,000.

Il prodotto totale del primo trimestre 1854 è di fr. 5,426,388 88, contro fr. 5,572,858 77 nel 1853, e fr. 5,971,967 69 nel 1852.

Pubblicazioni. È comparso alla luce il 1° volume della *Storia d'Italia* dall'anno 1814 sino ai nostri giorni, scritta da Luigi Carlo Farini. Giunge sino alla fine dell'anno 1817 e comprende perciò l'esposizione del nuovo assesto dato all' Italia in forza dei trattati del 1815, dopo la caduta di Napoleone, e dei fatti che precedettero e tennero dietro immediatamente a quell' assesto, che lasciando assai tristi memorie sembra or volgere al suo termine, a fronte delle nuove massime che informano la politica europea. Discorreremo più estesamente di quella interessante pubblicazione, cui il nome dell' autore garantisce pregio ed importanza non comune.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 21 *aprile.*

La seduta è dal presidente aperta all' un' ora e mezzo. I segretari danno lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni. Approvatosi quel verbale, l' ordine del giorno reca la discussione del seguente progetto:

« Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa nuova di lire cinquantamila per la costruzione di una linea telegrafica sul tronco di strada ferrata fra Alessandria e Novara.

« Art. 2. Tale spesa sarà stanziata con applicazione a speciale articolo in aggiunta alla categoria n. 65 telegrafo elettro-magnetico del bilancio del ministero dei lavori pubblici per l' anno 1854. »

Nessuno domandando la parola, gli articoli sono messi ai voti ed approvati.

Lo scrutinio segreto dà quindi 102 voti favorevoli e 5 contrari.

Relazione di petizioni.

Sale alla tribuna il dep. Corsi e riferisce, fra le altre, sopra una petizione di abitanti dell' isola di Capraia, in cui esponendo questi la grande loro miseria, domandano qualche soccorso al governo. L' ufficio propone l' ordine del giorno.

Ricci: La popolazione dell' isola di Capraia, già di qualche migliaia, va sempre diminuendo ed ora è ridotta a 600. Negli anni passati, il governo le fece qualche donativo di grani. Io pregherei la camera a voler trasmettere la petizione al ministro di finanze, perchè la prenda in quella considerazione che crederà del caso.

Corsi: La petizione fu già innoltrata al governo, il quale vi rispose negativamente.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Io lamento la miseria degli abitanti della Capraia, ma altre parti dello stato trovansi pure in condizione forse peggiore. L'isola di Capraia soffre solo pel più caro prezzo dei viveri, mentre altri paesi e per questo e per i falliti raccolti. Se si sussidia la Capraia, bisogna sussidiare anche i paesi egualmente bisognosi. Quella parte d'altronde della popolazione dell'isola, che attende al commercio marittimo, deve pur trovarsi in buone condizioni, giacchè gli stipendi dei marinai furono in questi ultimi tempi più che raddoppiati. Si è già mantenuto a Capraia un comandante che non ha nessuno da comandare (*ilarità*) ed una milizia che non ha nulla da custodire. Sono 12 mila lire, di cui io non proposi l'economia in vista appunto delle miserie dell'isola. Se si rinvia la petizione al ministero, questo non potrà far altro che venir a domandare un credito speciale, giacchè non c'è nessuna categoria di sussidi ai comuni. (*Una voce*: Sui casuali). Il governo potè sussidiare altre volte sui casuali delle finanze, quando erano di 400 mila lire, ma ora sono ridotti a 120 mila.

Can. Asproni dice che non si tratterebbe di un sussidio, ma di facilitare solo il mezzo di comperare grano, con obbligo di restituzione. Per una popolazione che trovasi in uno stato eccezionale si deve provvedere eccezionalmente.

Valerio: Nel bilancio del 51, quando era ministro della marina l' attuale presidente del consiglio, feci io la proposta di sopprimere quelle 12 mila lire. Ministri e deputati osservarono come fosse miserabile lo stato della popolazione e dissero che quei pochi impiegati erano d' un po' di sollievo. Ora c' è una petizione che dice che vi si muore di fame. Io credo che debba esser rinviata al ministro dell' interno onde provveda permanentemente. Non è decoroso per noi lasciar sopra uno scoglio una popolazione che soffre e per cui si debbano fare continui sagrifizi. Sarebbe il caso di trasportarla tutta in Sardegna, dandole delle terre demaniali.

Corsi dice che la commissione non può aver difficoltà al rinvio.

Cavour C.: Credo che quella popolazione non abbia niente di meglio a fare che attendere al commercio marittimo, ora assai proficuo; nè è cosa facile il trasformare barcaiuoli in agricoltori. Sono naviganti, navighino. Il rinvio al ministro dell'interno potrebbe far nascere delle speranze che sarebbe poi difficile il realizzare.

Il rinvio è respinto alla quasi unanimità. La camera adotta quindi l'ordine del giorno puro e semplice.

Su poche altre petizioni riferite dal dep. Dealberti, non sorge discussione.

Il presidente fa quindi la chiamata dei commissari per le petizioni degli altri uffici; ma nessuno risponde.

La seduta resta quindi sciolta alle 3.

Ordine del giorno per domani:

Progetto di legge per gli agenti e sensali di cambio.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 17 *aprile*. Il granduca con decreto del 13 corrente autorizza la società della strada ferrata centrale toscana a costrurre, una strada di ferro che da Siena si diriga per la valle Chiana verso il confine pontificio fino a imboccare nella strada ferrata aretina. La società ha il diritto di percepire tutti i frutti per 150 anni, dopo i quali il governo entrerà nel pieno godimento e possesso di tutta la strada e delle opere accessorie alla medesima: il governo dal canto suo, appena attivata che sia la strada, pagherà alla società una prestazione annuale di L. 170,000 da durare per 150 anni.

Il granduca con altro decreto in data 16 proibisce la remozione o distruzione di qualunque oggetto d'arte sì di pittura come di scultura o plastica senza il preventivo permesso del governo; i contravventori incorreranno in una multa da dugento a duemile lire.

STATI ESTERI

DANIMARCA

Copenhaguen, 13 *aprile*. Ieri la flotta inglese ha abbandonato la baia di Kioege. Napier fece una burla ai nostri distinti gastronomi. Esso aveva convitato ad una colazione, oltre a parecchi diplomatici, una scelta società dei più rinomati buongustai. Allorquando questi si disponevano a recarsi a bordo, giunse la notizia che l'ammiraglio era già partito da più ore. Anche un trasporto di bestiame e di viveri non arrivò in tempo onde essere imbarcato. Questa subitanea partenza si ascrive alla notizia sopraggiunta, essere alcuni porti finnici ormai aperti ed anche l' ingresso al porto di Reval pressochè libero. Solo alcuni legni minori rimasero nella baia. Il grande naviglio *Cressy* di 90 cannoni corse grave pericolo. Un terribile uragano spezzò le sue àncore e lo gettò sulla costa svedese. Solo mediante la straordinaria applicazione della sua forza motrice riuscì al *Cressy* di salvarsi. Lo si credeva già perduto.

Ieri proveniente dal Sud gettò qui l' àncora la fregata ad elice *Dauntless*. Secondo il *Faedrelandet* essa aveva incrociato nel Baltico al di là dell'isola di Bornholm e si era spinta anche nel golfo finnico fino a Sveaborg, ove vide ancorati nel porto 18 vascelli di linea russi.

Secondo una corrispondenza più recente, questi 18 vascelli si sarebbero recati nel porto di Reval. (Questa notizia viene confermata da un dispaccio telegrafico in data Parigi 15, recato dalla *Gazzetta Piemontese*, in cui è detto che l'ammiraglio Napier, avendo saputo dal contrammiraglio Plumridge che diciotto vascelli da guerra russi cercavano di entrare nel porto di Reval, si preparava ad attaccarli). Il naviglio *Impérieuse*, che intraprese esso pure una ricognizione, aveva inseguito una corvetta russa, alla quale riuscì però di rifuggirsi nel porto di Sveaborg.

Nyborg, 12 *aprile*. Il vascello di linea francese *Austerlitz* ha passato il Belt.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 9 *aprile*. L' altrieri partirono da qui per Kaknos otto scialuppe cannoniere ed il piroscafo *Syddow*, onde imbarcare della polvere e trasportarla direttamente per l'isola di Gottlandia. Lo stesso giorno partivano parimenti per quell' isola il *Drynolf* ed il piroscafo *Gylfe*. Tutte le scialuppe cannoniere del regno ricevettero l' ordine di recarsi nelle rispettive loro stazioni.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 22 *aprile*. Si assicura che l' imprestito è di già coperto, e che converrà ridurre le soscrizioni di ieri e di oggi.

Torino e Genova hanno già sottoscritto per 900 mila lire di rendita all' incirca. Vengono dopo Vercelli, Novara, Alessandria, ecc.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 19 *aprile*.

Corse quest'oggi la voce che il duca di Cambridge, invece d'imbarcarsi a Marsiglia, si dirige a Vienna, colà invitato dal ministro inglese, onde assistere ad alcune conferenze, alle quali devono assistere anche il principe di Prussia ed il duca di Sassonia-Coburgo-Gotha. Si attribuisce una qualche importanza a questo convegno; e si pretende che il medesimo possa portare una qualche modificazione nella condotta delle potenze germaniche. È questo un grandissimo errore, ed il gabinetto francese sa perfettamente ciò che deve attendersi a questo riguardo. La neutralità, niente altro che la neutralità. Che se alcuni piccoli accidenti della politica austriaca sembrano infatti favorevoli alla Francia, non bisogna dimenticare che questi non decidono nulla nel fondo della quistione, e servono soltanto a mantenere gli errori della pubblica opinione.

Affermavasi in oggi con una certa asseveranza che la Prussia avea autorizzato alcuno de'suoi ufficiali fuori di attività a prendere servizio nell'armata russa, e questa notizia faceva una qualche sensazione, perchè, se infatti fosse vera, non sarebbe priva d'importanza.

L' imperatore si dispone a lasciar Parigi ed a fissare la sua residenza estiva a Saint-Cloud. Sarà dunque in questa residenza che saranno organizzate le nuove guardie del corpo dell' imperatrice che devono assumere il loro servizio per pochissimo tempo.

I medici consigliano imperiosamente per la salute dell' imperatrice il viaggio ai Pirenei ed alle *Eaux-bonnes*; ma l' imperatore la lascierà partir sola? Ne dubito, sebbene nelle circostanze attuali sia impossibile al capo dello stato abbandonare il centro degli affari. L' imperatore vuol veder tutto co' suoi occhi ed i suoi ministri non sono che suoi commessi: se conseguentemente si assentasse, gli affari si fermerebbero.

Il generale Baraguay d'Hilliers è decisamente richiamato. Si persiste nel dire che la sua missione sta per essere affidata al signor di Bourqueney, che ora trovasi a Vienna. Si sa che questo diplomatico fu a lungo primo segretario della legazione a Londra e poscia ambasciatore a Costantinopoli, portatovi dal favore che godeva presso del sig. Guizot, il quale, infatti, ne faceva gran conto. Il sig. di Bourqueney conosce infatti le cose di Turchia e può essere in situazione, meglio che qualunque altro, di tener dietro alle trattative.

Le cose a Costantinopoli non vanno così liscie come alcuni desiderano ed annunziano. L'*amico* dei turchi, lord Stratfort Redcliffe, non vuol però cedere un iota e vuole che le concessioni ai cristiani siano puntualmente eseguite. Ma io non credo che ci riesca. Le notizie di quella capitale sono sempre assai tristi. Un dispaccio telegrafico giunto ieri annunzia che il nuovo capo della religione musulmana era stato grossolanamente insultato alla porta di una moschea. Già in una lettera da me veduta leggevo che era stato inseguito a colpi di pietra, per cui era rimasto ferito un ulema del suo seguito.

Si erano annunciate grandi notizie del Baltico, ma siccome non si confermarono, la borsa che aveva mostrato delle tendenze al rialzo si arrestò nel suo moto. Vi erano quest'oggi, del resto, pochissimi affari.

I giornali francesi annunziarono ultimamente che il principe Pietro Bonaparte era sbarcato a Marsiglia proveniente dall' America. Esso è sbarcato qualche settimana fa a Cette proveniente dalla Corsica su di un battello a vapore che la compagnia postale Valery aveva messo graziosamente a sua disposizione. Non vi meravigliate se io rettifico questo fatto che in apparenza ha poca importanza, ma che sostanzialmente ne ha una grande. Io non posso spiegarmi più chiaramente, ma fra poche settimane l' oscurità delle mie parole sarà dissipata.

Credo potervi annunziare altresì il prossimo arrivo a Genova del conte Pepoli.

P. S. Un dispaccio telegrafico, giunto ieri a Londra, dice che vari bastimenti inglesi corsero grandi pericoli nel Baltico e furono molto avariati in forza del cattivo tempo. A.

Il *Journal des Débats* ha un lungo articolo sul fatto del seminario di Torino, nel qual articolo crede d'aver esposto le ragioni che stanno pro e contro di quel provvedimento amministrativo. In quanto alla conchiusione che vorrebbe trarne non l'abbiamo saputa indovinare; sono le solite raccomandazioni alla conciliazione, i soliti richiami agli esempi che vengono dagli errori della Francia nella questione che ha combattuto contro il clero all'epoca della sua prima rivoluzione. Ma noi non possiamo scorgere nemmeno i termini del confronto, perchè la rivoluzione di Francia fu aggressiva mentre il governo piemontese, lasciando tutta la libertà al clero, non cerca altro che di difendersi dalle usurpazioni del medesimo.

Nell'amministrazione del seminario vi erano o non vi erano dei disordini che il governo incaricato dell' alta tutela amministrativa non poteva tollerare? Questa è la prima domanda da farsi. I beni del seminario furono forse tolti al seminario medesimo? Ecco la seconda.

Rispondano i clericali e se hanno il coraggio facciano dalla tribuna interpellare il ministero nell'una o nell'altra camera. Se la ragione è per loro, chi vorrà loro toglierla?

— Si assicura che in ciascun reggimento di cavalleria s' intenda organizzare un sesto squadrone, ciò che produrrà un aumento totale di 60 squadroni.

— La deputazione di mori d' Algeria, incaricata di rimettere all' imperatore una bandiera offerta a nome di quelle popolazioni al reggimento di bersaglieri indigeni che fa parte dell'armata d'Oriente, fu presentata alle LL. MM. domenica dal ministro della guerra.

INGHILTERRA. Leggesi nel *Morning Post* che lo stato maggiore della cavalleria doveva partire il 20 per Marsiglia, ove imbarcarsi sopra un vascello di S. M., che lo avrebbe trasportato a Gallipoli. Lo stato maggiore arriverà così in Turchia prima dei cavalli e degli uomini. Gli antichi uffiziali dicono che nessun' armata entrò mai in campagna in così buon stato e così ben approvvigionata.

SVEZIA. Il comitato costituzionale della dieta svedese si è pronunciato, con 12 voti contro 11, perchè si mettano in stato di accusa i ministri, in seguito alla condotta da essi tenuta nella questione delle modificazioni da introdursi nell' assetto e nella percezione delle imposte. Questa risoluzione produsse a Stoccolma una grande sensazione.

— Conformemente alla dichiarazione di neutralità fatta dal governo svedese, i bastimenti da guerra esteri, qualunque sia il loro numero o la loro nazionalità, potranno ancorarsi in tutti i porti militari svedesi, salvo in quelli specialmente designati nella dichiarazione stessa come chiusi ad ogni bastimento da guerra, qualunque egli sia.

—o—

Il *Fremden-blatt* ricevette il seguente dispaccio telegrafico:

Bukarest, 14. Fokseiani, punto di confine strategico e contemporaneamente piazza commerciale valacca, è divenuta preda delle fiamme. Tutti i magazzini russi di proviande, armature, monture e polveri, come pure gli ospedali militari, sono ridotti in cenere. Domani arriva in questa città il principe Paskiewitsch. (*)

Le *Hamburger Nachrichten* contengono nelle loro colonne i seguenti dispacci telegrafici:

Copenhaguen, 18, *ore 7 e tre quarti di mattina*. I dispacci giunti ieri colla fregata *Dauntless*, capitano Rider, annunziano che 18 vascelli di linea russi stanno all' àncora presso Helsingfors e che potrebbero essere tra breve attaccati. I medesimi stanno avanti la fortezza, vorrebbero però entrare in Reval. L' ammiraglio Plumridge li sorveglia con quattro fregate. L' ammiraglio Napier ha fatto vela a quella volta.

(Oltre alla fregata *Dauntless* che, come è noto, incrociava nel Baltico, anche la fregata ad elice *Imperious* era in giro a fare ricognizione; questa avea data la caccia ad una corvetta russa, alla quale però riescì di scappare e riparare nel porto di Sveaborg).

Copenhaguen 14, *ore 5 e mezzo p. m.* Il piroscafo inglese *Alban* diede, per l' inesperienza di un piloto, in secco presso Amager, però verrà presto rimesso a galla coll' aiuto di piccoli navigli. Presso Kioege stanno all'àncora due vascelli inglesi di linea ed il vascello francese, pure di linea, *Austerlitz*, oltre a tre piroscafi. In questa rada stanno ancorati tre vapori inglesi: di ora in ora si attende l'arrivo di molti bastimenti dall'Inghilterra.

— Le ultime notizie dell'insurrezione greca parlano dell'entrata del vapore francese *le Prométhée*, accompagnato da altri navigli, in Prevesa, porto dell'Albania. Giannina ed Arta resistevano sempre agli insorti, che continuavano a ricevere rinforzi dal Peloponneso e dalle Isole Ionie.

— Da Atene si scrive in data del 14 corrente che i rappresentanti di Francia e Inghilterra trasmisero al gabinetto ellenico due note in nome dei loro governi. Con una si oppongono al nuovo prestito, approvato mesi fa dalle due camere di Atene, rammentando che le rendite dello stato greco sono già ipotecate a guarentigia del prestito fatto in passato alla Grecia dalle tre potenze protettrici. L'altra nota fa sapere che siccome il governo ellenico non impedisce l' insurrezione, la Francia e l'Inghilterra sono risolute ad impiegare le loro forze per reprimerla, bloccando le coste della Grecia. La minaccia fu ormai seguita dai fatti, giacchè vari legni da guerra sono stanziati in molti punti. Essi visitano tutti i navigli che passano, e ultimamente un legno francese sequestrò a Negroponte una goletta greca che partiva con munizioni e materiali da guerra e ne gettò in mare il carico.

(*) *Secondo questa notizia è da rettificarsi probabilmente il dispaccio elettrico di Trieste* 19 *aprile in cui la piazza incendiata dicesi essere Custenge invece di Foskiani. Il* Wanderer *però pone in dubbio la veracità del dispaccio elettrico del* Fremden-blatt.

Dispacci elettrici

Parigi, 22 *aprile*.

Il *Moniteur* annunzia che il trattato d' alleanza fra la Francia e l' Inghilterra per la difesa dell' impero ottomano contro le aggressioni della Russia è stato firmato a Londra il 10 corrente.

Borsa di Parigi 21 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	63 15	63 35
4 1|2 p. 0|0	93 75	90 30
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	79	» » »
1853 3 p. 0|0	48	» » »
Consolidati ingl.	87 1|2	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 22 aprile 1854

Fondi pubblici

1848 5 0\|0 1 7.bre — Contr. della matt. in c. 78 25
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in cont. 76 50
1849 Obbl. 5 0\|0 1 aprile — Contr. della m. in c. 917
1850 » 1 febb. — Contr. m. in c. 825 824

Fondi privati

Società anglo-sarda — Contr. della matt. in c. 94
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 418
Contr. della m. in cont. 416 412 414
Id. in liq. 418 415 p. 30 aprile

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 3|4
Francoforte sul Meno	211 1|2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1|2	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Il 1° Maggio 1854 avrà luogo

la 9. decisiva Estrazione di 4,000 VINCITE

1 *Vaglia* sopra *Obbligazione* per concorrere all'Estrazione L. 6.
4 » » » » » » 20.

Un'*Obbligazione* che guadagna infallibilmente almeno L. 40 nel corso delle estr. a farsi L. 48

Vi sono delle Obbligazioni con serie estratte il 1° *Dicembre* 1853. *Queste Obbligazioni partecipano con certezza di vincere L.* 40 *almeno, alla distribuzione dei* 4,000 *premii che avrà luogo il* 1° *Maggio* 1854.

IMPRESA NAZIONALE — TORINO
TASSO E ROSTAN
via Provvidenza, num. 9—11.

N.B. Tutte le vincite furono e saranno pagate in *danaro contante* e senza deduzione alcuna, e *non altrimenti, come da altri venne appositamente pubblicato.*

Grande Liquidazione

Contrada Nuova, N. 10, piano 1°

Una Casa di Francia, avendo sciolta la società, ha deciso di mandare in questa città un rappresentante onde fare una *Liquidazione* di merci consistenti in *Telerie, Scialli e Seterie,* vendendo tutto a grande ribasso.

N.B. *Trovandosi in questa Liquidazione delle* Seterie d'Inverno *e dei* Scialli brochés, *saranno venduti a meno del costo di fabbrica.*

Tela per Camicie di puro filo

Tela forte d' IRLANDA	40 rasi	. . . .	L. 30 »
» » »	45 »	. . . .	» 40 »
» fina »	40 »	. . . .	» 48 »
» finissima »	40 »	. . . .	» 58 »
» d'OLANDA	46 »	. . . .	» 65 »
» più fina »	»	. . . .	» 80—150
» COURTRAI	45 »	. . . .	» 45—60
» fina »	» »	. . . .	» 70—75

Tela d'OLANDA filata a mano di metri 40 (rasi 66) la pezza L. 75—90
Fazzoletti » . . . . la dozzina » 4—36
Servizi da tavola per 12 o 24 persone . . . . » 30—70
Camicie, Tappeti, ecc., ecc., ecc.

SOCIETA' ANONIMA
DEL
TEATRO FRANCESE IN TORINO

approvata con Regio Decreto 23 marzo 1854

Costituita sotto gli auspicii di Sua Maestà il RE, e delle Loro Altezze Reali il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, e sotto il patrocinio di S. E. il Duca di Guiche, ministro di Francia.

Capitale Sociale Ln. 350,000

ripartito in 700 *Azioni di Lire* 500, *pagabili per decimi, alla distanza almeno di* 40 *giorni l'uno dall'altro.*

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di costruire, arredare e dare in locazione un Teatro in Torino, situato in via della Zecca, vicino ai portici di Po, e destinato ad ogni genere di Spettacoli, e principalmente alla Commedia ed all'Opera Francese.

Un Consiglio d'Amministrazione, composto di cinque Azionisti nominati dall'Assemblea Generale subito dopo costituita la Società, approva i disegni e fa eseguire immediatamente i lavori.

Vantaggi degli Azionisti.

L'utile netto viene diviso fra gli Azionisti ad ogni semestre. Le Azioni si ammortizzano al pari con l'aggiunta del premio di L. 150 di mano in mano che segue la vendita dei Palchetti.

Nella vendita dei Palchetti le Azioni si accettano come danaro contante, al pari con l'aggiunta del premio di L. 75 ciascuna.

Chi sottoscrive per **VENTI AZIONI** ha, vita sua natural durante, l'ingresso libero al Teatro per qualsiasi Spettacolo, Trattenimento, Concerto, Ballo o Festa che avessero luogo nel Teatro stesso, senza essere tenuto a conservare le Azioni, le quali possono da lui venire alienate od anche cedute in occasione di acquisto dei Palchetti.

Apertura della Soscrizione.

La Soscrizione è aperta in Torino presso il **CREDITO MOBILIARE** *(Via della Madonna degli Angeli, N° 15, piano nobile)* cominciando col giorno 14 *Aprile* corrente, e verrà chiusa col giorno 25 dello stesso mese.

Si avverte che i primi Soscrittori hanno diritto a preferenza, sia per le Azioni, sia pei Palchetti.

Torino, li 8 aprile 1854.

E. MEYNADIER.

AVVISO
AI GIOVANI COMMERCIANTI

Alla scuola serale diretta da una società di professori col 1° maggio si darà principio da tre speciali professori ad un nuovo Corso bimestrale di lezioni di *Francese*, di *Aritmetica* e *Calligrafia Commerciale* dalle ore 8 alle 10 della sera, nel solito locale, via del Seminario, N. 4, piano 3°, a destra. — Quota mensile L. 8. —

MODES DE PARIS

rue de la Madone des Anges, N. 16, *maison* CEPPI, *Turin.*

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus *jolis chapeaux de Dames,* dont les modèles viennet de *Paris.*

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino,

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA del MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, da G. HERMES di Berlino. — Un foglio imperiale colorito Fr. 1 50.

CARTA del MAR NERO, ossia TEATRO DELLA GUERRA RUSSO-TURCA al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRIGOLA

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

DIVISO IN SEI TAVOLE.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.

Prezzo L. 1.

Franco per la posta L. 1 10.

Vendita della Libreria *di* VINCENZO GIOBERTI

Essendosi determinata la vendita a partito privato e parziale delle opere componenti la detta Libreria, il Catalogo col relativo prezzo trovasi nuovamente depositato presso il libraio Demaria, via Doragrossa, accanto alla Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, sino a tutto il 30 aprile.

Torino, 1° aprile 1854.

Grande Fabbrica DI CAPPELLI NAZIONALI

A SEI MESI DI PROVA

Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.a qualità di Francia a franchi 12.
Deposito in GENOVA, rimpetto al Palazzo Ducale.

Da affittare pel prossimo S. Martino.

1° UN TENIMENTO di giornate 660 circa in *Ferrera* (Lomellina) composto di risaie, prati, ed aratorii con rilevanti diritti d'acqua sufficienti ad irrigarlo compiutamente.

2° Altro, parte aratorio e parte vitato, posto per una parte in territorio di *Sannazzaro* (Lomellina), e per l'altra in quello di *Mezzana Bigli* del quantitativo di giornate 195.

3° Altro, di giornate 225 in territorio di *Grugliasco* distante tre soli chilometri dalla capitale, nella massima parte prativo e nel rimanente aratorio, con diritti d'acqua sulla roggia comunale di Grugliasco.

Dirigersi per le condizioni dei contratti in *Ferrera* (Lomellina) presso i proprietarii dei detti tenimenti sigg. Fratelli Strada, ed in *Torino*, contrada della Rocca N. 36, piano secondo.

PLUS DE **COPAHU** Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il sig. Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi - Asti, Boschiero; - Alessandria, Basileo; - Cuneo, Forneris; - Genova, Bruzza; Torino, Florio e Depanis via Nuova; - Trieste, Serravalle; - Firenze, Pieri; - Livorno, Riccardo e Gordini; - Milano, Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI in Torino e i principali librai trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
del 1848
CORREDATA DI DOCUMENTI
DI
CARLO MARIANI
Ufficiale nell'Armata Sarda.

2 vol. prezzo L. 6.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Guano del Perù

prima qualità

Deposito presso il farmacista Gabriele Grosso, piazza *Emanuel Filiberto* e dei Mulini, Torino.

DEPOSITO DI SEMENZA
BIGATTI
DI PRIMISSIMA QUALITA'
BRIANZOLA
a modico prezzo in causa dell'inoltrata stagione.

Dirigersi o scrivere al sig. *Alessandro Berrera*, via Madonna degli Angeli, N. 13, Torino.

Tipografia C. Carbone.